

Il Comune finanzia l'aumento dell'orario nelle scuole statali

di **Eugenio Alzetta**
a pagina 3

Corriere di Bologna
16 giugno 2023

L'altro fronte

Senza soldi e senza futuro, la sanità va in piazza «Le Case della salute? Rischio scatole vuote»

La protesta di medici e infermieri, c'è anche l'ex assessore Bissoni

Il primo appoggio alla battaglia intersindacale per la sanità pubblica è arrivato da un coro gay di Amsterdam. Ieri mattina, mentre medici, infermieri veterinari e dirigenti sanitari si riunivano sotto il Nettuno — aderendo alla protesta che ha interessato 39 città in difesa del sistema sanitario nazionale — il gruppo olandese, a Bologna per il festival «Various voices», si esercitava a cantare. È bastato poco per far scattare la simpatia e i coristi hanno intonato una canzone sorreggendo le bandiere dei vari sindacati.

Dopo un presidio di circa un'ora, i manifestanti si sono trasferiti in Cappella Farnese, a Palazzo d'Accursio, per un convegno con al centro la difesa della sanità pubblica. I temi affrontati nei vari interventi affondano le radici nel tempo, soprattutto negli ultimi 20 anni, segnati da tagli al settore: dalla carenza di personale alle lunghe liste d'attesa, dalla crisi dei dipartimenti di emergenza e urgenza alla grande fuga verso il settore privato, considerato più sicuro e appetibile dalle nuove generazioni.

In platea, ad ascoltare gli interventi dei sindacalisti, c'era l'ex assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna (dal 1995 al 2010, giunte Errani), Giovanni Bissoni, che ha ricordato come la sanità regionale «sia in grande difficoltà e che, senza un cambio di rotta a livello nazionale, non ne uscirà». «Il servizio sanitario dell'Emilia-Romagna è sempre stato ai livelli più alti — ha sottolineato — oggi per la prima volta fa i conti con questi problemi. Finora l'Emilia-Romagna era riuscita a sopravvivere, per avere un servizio di qualità. Adesso è in grande difficoltà».

Tra le questioni emerse anche quella delle Case di comunità. Secondo i dati forniti da Viale Aldo Moro, delle poco più di 500 Case della salute presenti sul territorio nazionale 128 si trovano in Emilia-Romagna e l'obiettivo della Regione è di arrivare a 170 entro il 2030. «Il finanziamento del Pnrr aiuterà solo per le infrastrutture e le dotazioni tecnologiche — è il monito lanciato da Alfredo Panissa, neuroradiologo della Ausl Romagna ed esponente del

sindacato Uil Fpl medici — ma non è prevista l'assunzione di personale. Rischieranno di essere delle scatole vuote». Dario Antichi, infermiere del Nursind appena smontato il turno di notte, ha voluto ricordare la grave «emorragia» in corso tra i suoi colleghi. Tra chi cerca di cambiare lavoro e chi è attratto dalle sirene della sanità privata. «Abbiamo un fenomeno di abbandono della professione senza eguali — ha detto — un infermiere su 3 cerca un modo per cambiare. Se la salute è una priorità e base di sviluppo dobbiamo contrastare abbandono, cercando anche di trovare un equilibrio tra la vita e lavoro, perché ne abbiamo bisogno».

La convinzione dei sindacati, come si spiega anche a li-

vello nazionale, è che «la sanità pubblica sia stata commissariata dal ministero di Economia e finanza» e che i mancati investimenti equivalgano a dei tagli, con conseguenze disastrose per l'intero sistema nazionale che dalla sua nascita nel 1978 si basa sui principi di equità, universalità e uguaglianza. Anche l'Emilia-Romagna, da sempre con-

siderata un'eccezione in questo settore, rischia di allinearsi alle altre regioni.

«La diagnosi è chiara — ha concluso Panissa — e se non si invertirà la tendenza la prognosi per il sistema sanitario nazionale è infausta. Dal sistema universale, equo e solidale, come è ancora oggi, si andrà verso un sistema privatistico, dove si potrà curare solo

chi può pagare».

Francesco Mazzanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panissa (Uil-Fpl)
Il finanziamento del Pnrr aiuterà solo per le infrastrutture e le dotazioni tecnologiche ma non è prevista l'assunzione di personale

L'allarme del Nursind: si scappa

«Abbiamo un fenomeno di abbandono della professione senza eguali, un infermiere su 3 cerca un modo per cambiare»



La manifestazione Il mondo della sanità è sceso in piazza per denunciare lo smantellamento del sistema sanitario pubblico (Nucci\LaPresse)